

# L'Authority bocchia la tassa sul tubo

«Rischia di ricadere sulle tariffe». L'esecutivo ha previsto un gettito di 2,5 miliardi in tre anni

di Marco Tedeschi / Milano

**INCASSI ALEATORI** La prospettiva, che diventa più concreta ogni giorno che passa, è che la tassa sul tubo si trasformi nella tassa del tubo, nel senso che trattasi di tributo senza arte né parte. A pensarla così sono in molti, a cominciare da autorevoli pezzi

dello Stato. Se venerdì ad esprimere forti perplessità sul provvedimento era stato il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, ieri è stata la volta di un organismo ancor più importante considerato il raggio d'azione del balzello da 2,5 miliardi - 800 milioni per il solo 2006 - contenuto nel testo della Finanziaria. Infatti, è toccato all'Authority per l'energia bocciare senza appello il provvedimento sul tubo. Entrando per la prima volta nel dibattito sulla nuova misura, l'Authority ritiene che «la nuova addizionale incide negativamente sui bilanci delle aziende interessate e potrebbe ridurre la sostenibilità degli investimenti, nonché ridurre i margini da utilizzarsi per una riduzione continua e progressiva delle tariffe».

Secondo quanto si legge nella segnalazione inviata dall'Authority a Parlamento e governo, la tassa potrebbe «ridurre la sostenibilità degli investimenti necessari e programmati per lo sviluppo dei sistemi di trasporto ed approvvigionamento di energia elettrica e gas, nonché per il miglioramento dei livelli qualitativi dei servizi relativi; e ridurre i margini, derivanti anche dai guadagni di efficienza aziendale, da utilizzarsi per una riduzione continua e progressiva delle tariffe di trasporto».

Il rischio potrebbe essere inoltre quello di «rendere più problematico il processo per il raggiungimento della piena terzieta proprietaria

**Solo 24 ore prima ad esprimere forti perplessità era stato il Garante per la concorrenza**



Da sinistra il ministro Giulio Tremonti e Luca Cordero di Montezemolo. Foto di Salvatore Laporta/Ansa

delle reti». Il rispetto del previsto divieto di rivalsa, continua ancora il Garante del settore, «potrebbe porre, inoltre, problemi di compatibilità con il rispetto dei principi della legge 481/95, secondo cui l'Authority per l'energia elettrica e il gas deve garantire adeguati livelli di qualità dei servizi in condizioni di economicità e redditività». Ed ancora, l'Authority guidata da

Alessandro Ortis ha segnalato anche «l'eventuale incompatibilità della norma con l'ordinamento comunitario ed in particolare con la normativa sulla libera circolazione dei beni laddove emergesse un impatto sui transiti esistenti, ed in prospettiva crescenti, verso altri paesi dell'Unione Europea (ad esempio: la Slovenia per il gas naturale; la Francia-Corsica e la Grecia per

**Per l'opposizione è l'ennesimo esempio dell'inconsistenza delle misure adottate da via XX Settembre**

l'energia elettrica».

Non sono mancate le reazioni politiche al pronunciamento dell'Authority. «La cosiddetta tassa sul tubo è solo uno dei tanti possibili esempi dell'inconsistenza delle misure contenute in quello che è in realtà solo un simulacro di Finanziaria», ha affermato il presidente della Consulta economica della Margherita, Roberto Pinza.

## Il Superministro (ri)attacca i sindacati

Tra Tremonti e sindacati è nuovo scontro. A Capri il ministro dell'Economia ha invitato ad inserire nella direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi anche i patronati, i Caaf e gli stessi sindacati provocando la reazione, dura, di Cgil, Cisl e Uil. Le confederazioni giudicano quelle di Tremonti parole «in libertà», «inutili e gratuite», dietro le quali c'è la volontà del governo di liberarsi dei rappresentanti dei lavoratori e di colpire la povera gente. «Ci sono organizzazioni sindacali di tutti i colori, ci sono quelle confederali e quelle autonome - dice la segretaria confederale della Cgil, Morena Piccini - l'unica lettura che posso dare alle parole di Tremonti è che il suo concetto di liberalizzazioni si traduce nella volontà di liberarsi dal sindacato. Il governo ci sta provando da quattro anni ma non c'è riuscito finora e non ci riuscirà certo in questo scorcio di legislatura». Attacca anche il leader della Cisl, Savino Pezzotta: «Ricordo al ministro che i servizi del sindacato, come i Caaf e il patronato, sono nati per sopprimere alle inadempienze dello Stato e per dare un servizio alla povera gente». Quella di Tremonti non sembra semplice polemica.

## Sulla manovra De Benedetti «corregge» Confindustria: è del tutto inadeguata

Al convegno dei Giovani industriali anche Montezemolo aggiusta il tiro: il governo ha fatto poco. E chiede di tassare le rendite. Polemica tra il leader Ds e Tremonti

di Bianca di Giovanni inviata a Capri

**I CONTI NON TORNANO** Per Giulio Tremonti la visita a Capri non è stata una passeggiata, nonostante le foto ricordo con i turisti in piazzetta, e gli studiati (e riusciti)

ammiccamenti alla platea di imprenditori con una finta rete di battute e gag. Qualcuno arriva a chiedergli di candidarsi a premier, rivelando forse il vero obiettivo dell'operazione simpatia del Superministro ex antipatico. Sta di fatto, però, che per la sua Finanziaria la vita non è affatto facile. La manovra, in parte apprezzata dal vertice di Confindustria (ieri ancora Andrea Pininfarina l'ha definita la migliore possibile), nella giornata conclusiva del convegno dei giovani industriali dedicato alla "governance per un futuro aperto", subisce un vero e proprio fuoco di fila. Apre i colpi uno scatenato Carlo De Benedetti, che la giudica "del tutto inadeguata, perché non rispetta gli impegni presi con l'Europa".

Già il giorno prima Emma Marcegaglia aveva "bocciato" la tassa sul tubo, rivelando i primi malumori degli imprenditori. Poi scende in campo il presidente Antitrust ancora contro la formulazione della tassa

sul tubo che di lì a poche ore sarebbe stata definitivamente "affondata" dall'Authority per l'energia, provocando un buco di 800 milioni. Alla fine, anche Luca Cordero di Montezemolo, che pure aveva usato parole distensive, chiudendo il convegno ricorda quanto non è stato fatto dall'attuale maggioranza. "Non è che per renderci competitivi negli ultimi anni abbiamo avuto tanti aiuti - dichiara - Né sull'Irap né sulla concorrenza tanto si è fatto. A questo punto è ora di tassare le rendite adeguando le aliquote alla media Ue". Una richiesta che il ministro aveva già rigettato. Ma il leader degli industriali ci tiene alla "terzieta" e alla sua associazione. Dunque, chiede uno stop ai toni da campagna elettorale almeno per affrontare tutti insieme l'emergenza Mezzogiorno in Europa.

Non è solo l'impresa ad andare all'attacco: Piero Fassino, Enrico Letta e Savino Pezzotta vanno all'affon-

**Il titolare dell'Economia tenta l'operazione simpatia, ma agli imprenditori dà le solite risposte**

do, sfornando i numeri di finanza pubblica. "La finanziaria non ha risorse e non intacca il debito - incalza il segretario Ds - Noi abbiamo lasciato 5 punti di avanzo primario che oggi non ci sono più, oggi si è arrivati al 5% di deficit sovrastimando le entrate". "Se mancano le risorse si torni indietro sulla riforma Ire" chiede il segretario Cisl, mentre l'esponente della Margherita ricorda come l'Italia sia inchiodata sulla crescita zero.



Carlo De Benedetti

Insomma, il clima non è dei più facili. Ma Tremonti è di quelli che si esaltano dalle avversità. Così, sale sul podio quasi fosse una cattedra e comincia ad elargire voti (al presidente dei giovani Matteo Colaninno darà 28/30) e a declamare citazioni da Plutarco a Marx, Engels e poi naturalmente se stesso. Agita il suo "Rischio fatale", sua ultima fatica editoriale "pensata mentre ero vicepremier" quasi fosse un libretto rosso (a proposito di Cina), poi accenna

ad un altro volume ("Il fantasma della povertà") scritto nel '95. Ma i contenuti dell'intervento non si distaccano molto da quanto già detto in Senato presentando la manovra. Riconosce l'importanza dell'euro, ma le difficoltà nel changeover (che ha governato lui). Attacca l'Irap attendendosi un applauso che non arriva. Sui conti pubblici insiste con Letta, "Enrico non siamo a crescita zero, è un fatto di credibilità del paese - sai che non è vero". A Fassino

("che oggi è stato più gentile del solito, non mi ha insultato", dice ingaggiando un duetto con il segretario Ds seduto in platea) dice che i conti sono "fuori da Maastricht già dal 2001 dunque è il centrosinistra che li ha lasciati in disordine. E' l'Ulivo che ha creato la finanza creativa". Peccato che anche in quell'anno ha governato lui, scardinando il patto di stabilità con le Regioni nell'agosto di quell'anno. Ma questo Tremonti fa finta di non

ricordarlo. "Rispetterò i vincoli Ue - dichiara il ministro - Come ho sempre fatto". Non una parola di più sulle singole misure previste a copertura che tanti dubbi suscitano anche tra gli imprenditori. Solo sulla tassa sul tubo si dice pronto a rivedere la misura (veramente ne è obbligato). "ma ricordate, io ho tassato il tubo, loro tasseranno il resto", dice velenoso. "Un voto a Tremonti? Merita zero", commenta a caldo Fassino.

## RIFORMA DEL RISPARMIO

**Bankitalia, Fassino accusa la maggioranza: non trasferire all'Antitrust la competenza sulla concorrenza bancaria è stata una grande occasione persa**

/ Capri

Stavolta su Bankitalia Giulio Tremonti non fa il capopopolo. Dal podio di Capri sembra contenersi. "Sono anni che chiedo una riforma del risparmio", dichiara. Stop. Nulla di più, nessuno show. Il fatto è che il ministro va all'attacco di banche e di Via Nazionale sui giornali e in Tv, magari in occasione dei vertici internazionali. Ma quando si tratta di riformare le regole, avanza sottotraccia. Anzi, si nasconde. In linea con il governo, d'altronde. Come ha fatto per il Tfr, quando semplicemente non si è presenta-

to nel consiglio dei ministri che stoppò la riforma Maroni. Altro che difesa dei risparmiatori. A ricordare come sono andate le cose - davanti ad una platea silente - ci ha pensato Piero Fassino (che si era appena preso l'ennesima lavata di testa per la sua intervista sulle rendite speculative e i profitti industriali). "penso che in Senato si sia persa una grande occasione - dichiara Fassino - quando non è stata trasferita la competenza sulla concorrenza bancaria all'Antitrust". Il leader dei Ds non si ferma qui. "la protesta su questo mi è sembrata molto timida - dichiara - ma come? In agosto tutti chie-

devate più mercato, ma oggi non ho sentito molte proteste". E qui si capisce la timidezza di Tremonti. Il quale, a nome del governo, su questo punto si è rimesso all'Aula. Ancora peggio ha fatto sull'ordine del giorno delle opposizioni che impegnava il governo a convocare il membro anziano del consiglio superiore della Banca per discutere del caso Fazio: il parere del governo è stato contrario. A mandare l'ennesimo messaggio al governatore da Capri ci ha pensato Luca Cordero di Montezemolo. "Ci saremmo aspettati un atto di responsabilità da parte di qualcuno - dichiara - Con un

passo indietro come hanno fatto in passato persone di grande dignità. La credibilità di un Paese è fondamentale, ma purtroppo in questi ultimi anni è venuta meno". Sull'Antitrust bancario comunque è lo stesso presidente Antonio Catricalà a non gettare la spugna. "i discorsi politici maturano con il tempo - dichiara - Penso che il tempo sia dalla nostra parte. Si tratta solo di avere maggiori consensi". Visto che la proposta è stata bocciata per soli 7 voti, quel tempo può essere brevissimo.

b. di g.

TUTTI I LUNEDÌ

PIERLUIGI DIACO  
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

**BASILICATA**  
Tour  
**CALABRIA**  
Radio Sound  
Radio Energie  
**CAMPANIA**  
Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Arc 101  
**EMILIA ROMAGNA**  
Radio Budrio  
Punto radio  
**LAZIO**  
Radio Studio 93  
Radio Città Futura  
Radio Centro Mare Ladispoli  
Radio Canalezero  
Radio Movida

**LIGURIA**  
Radio Onda Ligure  
**PIEMONTE**  
Radio Veronica One  
RVL  
**PUGLIA**  
Radiolina/città futura  
**SARDEGNA**  
Radio Nova Sorso  
**TOSCANA**  
Radio Emme  
**TRENTINO**  
RTT La radio del Trentino  
**UMBRIA**  
Radio Galileo  
**VENETO**  
Radio Padova

Altri orari

**ABRUZZO**  
Planet ore 10.00-10.30  
**CAMPANIA**  
Radio Bussola 24 ore 9.40  
**EMILIA ROMAGNA**  
Modena Radio City ore 9.30-10  
Modena 90 ore 11.15  
**LAZIO**  
Idea Radio ore 11.10  
Tele Radio Stereo ore 20.30  
**LIGURIA**  
Radio Sanremo ore 17.30  
**LOMBARDIA**  
Radiosport Network ore 10.00  
**MARCHE**  
L'altradio ore 12.28  
**PIEMONTE**  
Radio Canelli ore 14.00

**PUGLIA**  
L'altradio ore 9.40  
Ciccio Riccio ore 13.42  
**SARDEGNA**  
Radio Studo one ore 10.03  
**SICILIA**  
Radio Amore ore 10.30  
Futura Network ore 13.05  
**TOSCANA**  
Radio Blu ore 10.05  
**TOSCANA**  
Radio Flash ore 17.30  
**TRENTINO**  
Anania ore 17.30  
**VALLE D'AOSTA**  
Monte Rosa ore 17.30  
**VENETO**  
Radio Cortina ore 8.00 martedì